REVIEW LOLE01. MUSICA LEGGIADRA

ne *Sanctum* o
Bertoni

iavino de

inya/Egea • 10t-
res eccoli di
delle voci
uattro (bassu,
voche), guttu-
oro, si perpetua
e, crediamo,
no sino alla fine

Bitti che piac-
Se solo li aves-
li sarebbero pia-
Oniferi, dei
ltro apprezzato
ria (i testi su cui
te appartengono
di). In un brano
edda, a dimo-
il dogma più
(7/8) *Piercarlo*

emble Of

The City - Live At
6t-64:19+6t-60:08
dell'afroameri-
temporanea
di revisionare il
ezzi di ricambio.
a è stato gentil-
idium Jazz Club
marzo al 4 aprile
er un totale di
i sono stati
rani di questo
dotto discografico
e ufficializza il
della storica for-
torio spuntano
ente firmati)
co, *The Morning*
en Water e *On*
e da tradizione
illanti dal rare-
allo swing lirico
parte del leone
l materiale di
cui ci piace
My Sister e *Slow*
iest'ultima liofi-
gio e pertanto
, strumentalmen-
bile, perno e
i un discorso
sativo vivacizzato
ccenti personali
rey Wilkes e del

contrabbassista Jaribu Shahid (cresciuti e svezzati proprio da Mitchell tra i ranghi del Note Factory e del Sound Ensemble), ultimi arrivati che sembrano aver preso perfetta confidenza e familiarità con i trucchi percussivi e le alchimie timbriche dei veterani Don Moye e Jarman. Strutture e sonorità che ovviamente non stupiscono ed irretiscono più come ieri, sebbene la serpentina funky di *Big Red Peaches* ed il groove in levare del super-hit *Odwalla* (classicamente proposto alla fine d'ogni set, ma in chiave differente) suscitino ancora brividi e incantesimi, fasti di un passato lontano e recente che affiora ancora autorevolmente nel presente. (7) *Olindo Fortino*

KLEZMER-JAZZ

The Cracow Klezmer Band

Balan: Book Of Angels, Vol. 5 • CD Tzadik/Demos • 8t-40:19

Finalmente il quartetto polacco fa centro. Sarà per via di un'intriseca beltà melodica delle otto nuove composizioni zorniane o per lo straordinario dinamismo degli arrangiamenti del leader, il fisarmonisticata Jaroslaw Bester, sta di fatto che al secondo tentativo (dopo il discreto e pallido "Sanatorium" dello scorso anno) la Cracow Klezmer Band indossa le vellutate e sgargianti arie dell'ultimo Masada Book con una classe e un portamento spregiudicati, lasciando dietro di sé una scia di acri odori tzigani, luccicanti vetrine di bistrot parigini, notturni e romantici squarci mitteleuropei e languidi slanci post-moderni. Armonie pizzicate e pettinate da archi carnali e sensuali (*Dirael*), vocalizzi grotteschi e rapsodici assolo di bayan (*Suria*), turbinosi tam tam e e fughe ubriache di vodka (*Aniel*). Un disco ricercato e frizzante. Davvero tanto di cappello. (7) *Olindo Fortino*

JAZZ / AVANT

The Diplomats

We Are Not Obstinate Islands • Clean Feed/Jazz Today • 5t-47:28

Whit Dickey

Sacred Ground • Clean Feed/Jazz Today • 5t-46:30

Dennis Gonzàlez Boston Project

No Photograph Available • Clean Feed/Jazz Today • 5t-63:46

Va dato atto all'etichetta portoghese Clean Feed di operare una meritoria documentazione della scena avant-jazz non solo lusitana, ma anche americana, dando larga visibilità a artisti e progetti di livello sempre molto alto: è certamente il caso di The Diplomats, trio che riunisce il sax alto Rob Brown (ben noto alla corte di William Parker), il tromboni-sta Steve Swell – tra i più ispirati specialisti dello strumento – e la batteria del meno noto Harris Eisenstadt. Cinque lunghe improvvisazioni dal vivo in cui i tre costruiscono un vocabolario comune credibile e aperto a improvvisi scarti timbrici e lessicali. Al disco manca però quella comunicatività che difficilmente il mezzo mantiene in questi casi e l'ascolto è così consigliato solo a chi ha già familiarità con artisti e materia. (6/7) Ben diverso il *feeling* del quartetto di Whit Dickey (c'è ancora Brown, qui in coppia con la tromba di un ispirato Roy Campbell) in cui la batteria del leader e il contrabbasso di Joe Morris sostengono con rombante incalzare le sortite solistiche e ben diverso anche quello del Boston Project del trombettista Dennis Gonzalez (sempre Morris a uno dei due bassi, ritroviamo con piacere Charlie Kohlhase ai sassofoni), dal calore corale e contagioso. Gli amanti del jazz nero più libero e ritmato apprezzeranno assai. (7) per entrambi! *Enrico Bettinello*

IMPROV/ROCK

The Shipwreck Bag Show

The Shipwreck Bag Show • CD 3" Wallace • 3t-17:51

Decima ed ultima uscita della Wallace Mail Series in cui è ancora una volta protagonista Xabier Iriondo, qui supportato dal batterista di Sinistri/Strafuckers Roberto Bertacchini. Fatta eccezione per *Putting All of Your Things in a Bag*, un blues catatonico di raggelante bellezza, il resto della musica contenuta in questo 3" penetra i timpani come una nube di affilate schegge sonore. Chitarra e batteria trasfigurano, annichilendosi progressivamente in uno sfiancante esercizio di sintesi. (7) *Massimiliano Busti*

VOCALS / ELETTRONICA

Timet. Lorenzo Brusci e Letizia Renzini

Lole 1. Musica leggiadra • CD I Dischi Forma • 8t-62:23

Molteplici i punti d'accesso al nuovo disco di Timet, impostato su un suono complessivo assai curato (frutto di un'assidua frequentazione di strutture digitali e rimestamenti nella materia sonora) e sul reciproco scivolamento tra composizione e improvvisazione, montaggio e spontaneità. "Musica leggiadra" è un progetto in vita dal 2001, che oggi prende forma dopo alterne vicende in queste otto tracce. Il disco ha i suoi picchi quando la struttura si stempera in brani cangianti, le maglie della rete si allargano e lasciano alla presenza vocale spazio per respirare, giocare, affermarsi proprio nel suo essere elusiva. Ulteriore punto di snodo del progetto è la riflessione sullo standard jazz, che non è mai arida citazione ma forma viva da plasmare non senza ironia: viviamo con certe canzoni e con certe parole da sempre, ci accompagnano ogni giorno filtrando stati d'animo, sembra dire questa Musica Leggiadra –abitiamo al loro interno e le plasmiamo secondo i mood del momento. Così leggiamo l'inquietudine di *Lonely Woman*, i suoni rifratti, i cristalli vocali, i ritmi spietati e il muoversi del suono in un magma vischioso – e le rarefazioni e i grumi di *Florence Nightingale (Mad About The Boy)*, l'ossessione e il ritorno riflessi nella coda percussionistica finale. Sono i passaggi più estrosi ad incantare, su tutti quel piccolo gioiello che è *Run Gould Run*, filastrocca ostinata in saliscendi vocali che mai si prendono troppo sul serio, e che per questo dicono molto sullo sgranarsi dei nostri giorni. Oppure *Night Of The Hunter*, soundscape soffuso e ovattato, una voce destabilizzata tra ritmi dilatati al punto di non essere quasi più percepiti come tali. Il disco - che si era aperto con il perdersi nel canto, la voce che asseconda i meandri del pensiero – si chiude con il ritorno della voce a una dimensione personale, che leggiamo in filigrana e che rapisce per quel suo lasciarsi indovinare (mai un imporsi categorico, piuttosto un invito al dettaglio dell'ascolto) attraverso una manciata di versi al contempo filiformi e assertivi. (7) *Daniela Cascella*

DRONES

Tony Conrad

Joan Of Arc • CD Table Of The Elements/Wide • 1t-64:31

La copertina ritrae Tony Conrad con turbante rosso e baffi disegnati, preso da un fotogramma dello storico film lisergico "Invasion Of The Thunderbolt Pagoda" di Ira Cohen da poco uscito finalmente anche in DVD, con nostra immensa gioia. Uno dei tanti magnifici frammenti della New York dei 60, vissuti intensamente da Conrad, che non dimentichiamolo, insieme a John Cale, fece parte dell'inassegnabile "
Del Sogno" con La Monte
Marian Zazeela, a tessere
della più potente (ancora
v'è dubbio) dream-drone
secolo. Ciò detto, "Joan O
sembrare pezzo atipico n
grafia del musicista. Nien
in perturbante risonanza,
solo pezzo per pump orga
nostro agisce esclusivam
chiavi e pedali. Registrato
68 e pubblicato ora per la
volta nella sua interezza,
lizzato in breve parte per
re il cortometraggio (11 m
medesimo titolo, di Piero
altra leggenda (di origine
della New York Undergro
gli anni, ucciso in un inci
dale nel 93, in Normandia
il brano parte quasi in so
verità senza suscitare par
interesse, complice forse
strazione non proprio per
po' come un'eser-
cizio o poco più.
Ma verso la metà
cresce in intensità
e con esso il pul-
sare droning del-
l'esperienza. Non
lontano qui dai
lavori per organo di un al
spirit come Charlemagne
Un documento cui non ne
una certa importanza, de
archivi del sogno di Conr
roba per gli appassionati
to. (6/7) *Gino Dal Soler*

ELETTRONICA / SOUNDTRA

Underworld-Gal Yared

Breaking And Entering (OST) • C
57:18

C'è da sempre una forte
te "cinematica" nella mu
Underworld. La loro è un
ca che si costruisce per
mutamenti di contesto, l
sovrapposizioni. Attitudi
questa colonna sonora,
il nuovo film di Anthony
perfettamente a fuoco,
appare riuscito il matrim
compositore Gabriel Yar
film di Minghella è un ve
ad esempio la colonna s
paziente Inglese"]. Gli U
sanno sacrificare la com
mica del loro suono in fa
sapiente uso dell'orches
strumentazione elettroa
associata ai timbri delle
In tutta la partitura aleg
ricerca, nitore e felicità
zione. Racchiusi in una
cornice di coerenza sicu
godibile anche al di là d
cinematografica. (7) *Pie*
Pardo